ANNO XXV. Sabato, 5 Ottobre 1872 N. 276

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 2[illegible] —	L. 1[illegible] —	L. 6 60
Svizzera	» 3[illegible] —	» 1[illegible] —	» 1[illegible] —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 4[illegible] —	» 2[illegible] —	» 1[illegible] —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 6[illegible] —	» 3[illegible] —	
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible] —	» 42 —	» 2[illegible] —

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Gli [illegible] e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in [illegible] sotto cui si spedisce il Giornale
Ciascun foglio cent. 5 a Roma — Un foglio arretrato cent. [illegible]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. [illegible] palazzo [illegible] piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° [illegible]. A Londra, Delisy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti

Per gli annunzi in 4a pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frenzel, via della Maddalena 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 23 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente [illegible] linea

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Roma, 4 ottobre

L'ESTINZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

In tutti i tempi si ebbero ingegni sottili o superlativi, i quali si persuadono facilmente di meritare la riconoscenza imperitura della società per le loro invenzioni e loro trovati.

Noi saremmo quasi tentati di mettere in questa schiera i numerosi autori di scoperte aritmetiche od economiche per estinguere il debito pubblico.

Non v'ha problema più arduo di questo del debito pubblico che tiranneggia le menti degli economisti e degli uomini di finanza. Ne' bilanci de' più grandi Stati il carico del debito pubblico è d'un peso enorme, per qualcuno è schiacciante.

Come alleviarlo? Non è agevole il trovarne il mezzo, salvo che nell'incremento della ricchezza pubblica, nella vigoria del credito e nell'eccedenza delle entrate sulle spese dello Stato. Ma alcuni dispregiano questo mezzo. Ci vuol troppa fatica ad ottenerlo e troppa pazienza ad attenderlo. Se ne cerchi uno più speditivo, il quale permetta più che di ridurre il debito, di estinguerlo interamente.

Fortunati i popoli che in breve tempo possono realizzare un ideale così seducente! Ed è appunto per farli fortunati, che molti si sono arrovellati e si arrovellano il cervello a escogitare sistemi e preparare combinazioni, ch'essi s'imaginano dover condurre alla desiderata meta.

La palma della buona intenzione non può loro mancare; ciò che mancherà di certo è l'effetto che ne aspettano.

Ci è accaduto in un quarto di secolo di leggere un'infinità di progetti per estinguere il debito pubblico. Dalla proposta dell'avv. Pellisseri di estinguerlo, abbruciandone il Gran Libro, a quella del deputato Romano di pagarlo mercè una coltivazione in grande di papaveri nelle terre abbandonate d'Italia, c'è un campo sterminato per altre, nelle quali l'utopia confina con concetti veramente economici, con calcoli aritmetici ingegnosi e con idee a prima vista seducenti. Alcuni ci devono aver lavorato con molto amore e studio e non poterono esser sorretti da altro sentimento fuorchè quello di far cosa che torni loro di gloria e di vantaggio al proprio paese.

Ma non ce n'è alcuno che abbia resistito alla prova d'una discussione spassionata e imparziale.

E la ragione principale si è che tutti i progetti tengono poco in conto gl'impegni contratti dallo Stato e non rispettano abbastanza la fede pubblica.

Estinguere il debito pubblico, convertendolo in redimibile, mercè un annuale ammortimento, è cosa a tutti comprensibile, astrattamente non censurabile e in certe circostanze anche lodevole. Ma quando la somma dell'ammortimento si prende sull'interesse che spetta a' possessori di rendita, a' quali per esempio si darebbe soltanto 3 in luogo di 4, allora la quistione muta aspetto, e l'estinzione si converte in una riduzione forzata dell'interesse. Per un progetto di questa fatta non occorrono lunghe meditazioni.

Altri invece vorrebbe estinguere il debito pubblico, dando in cambio delle cartelle che fruttano una rendita de' biglietti di Banca, i quali finirebbero per diventare carta straccia. Sarebbe il fallimento e la spogliazione.

Vi sono poi le molte gradazioni di debito differito, di debiti con lotteria ed altri siffatti progetti che sono ripieghi, col torto incancellabile di essere coercitivi.

Noi, in luogo di convertir il debito perpetuo in redimibile, convertiamo un debito redimibile, l'imprestito nazionale, in perpetuo, sostituendo a un forte peso presentaneo ma passaggero, un peso minore ma duraturo. Però si rispettano i diritti de' creditori, lasciando loro libera la scelta tra il conservar i loro titoli e il permutarli.

È ciò a cui gli autori di progetti di [illegible] mai pensato. Nè potevano, perchè dal momento che volessero mantener illesi i diritti de' creditori, il loro edificio crollerebbe.

Forse ci si obbietterà: dunque il peso del debito pubblico ha da durar per sempre e crescere, od ogni speranza di estinzione dovrà abbandonarsi?

La conclusione non è logica. Perchè i vari progetti architettati non possono difendersi, ne deriva forse che abbiasi a lasciar ogni speranza di una riduzione del debito pubblico?

Quanti Stati, rispettando i diritti dei creditori, non sono riusciti a ridurre progressivamente il peso del loro debito! Scelsero alcuna delle vie che soltanto vi potevano condurre, serbando incrollato il credito loro.

Credevasi una volta che stanziando ogni anno una somma nel bilancio pel fondo di ammortizzazione, si sarebbe in un periodo esattamente calcolato giunti, per la virtù degl'interessi composti, all'estinzione totale del debito. Ma i governi facevano i conti senza l'oste, cioè senza i cattivi ricolti, senza le guerre, senza le rivoluzioni, senza i minori proventi delle imposte, senza il disavanzo.

Allorchè le spese vengono a superar le entrate, si distoglie il fondo d'ammortamento dal suo scopo e lo s'impiega a coprir le spese. E se non lo fate e ricorrete al credito, aprite una porta per chiudere una finestra. L'Inghilterra ha fatto il conto delle molte centinaia di milioni che questo falso sistema le ha costato e finì per abbandonarlo. Ma forse che ha rinunciato all'idea di ridurre il debito pubblico? Punto; solo ha stabilito che l'estinzione si faccia con l'eccedenza delle entrate sulle spese. Negli anni in cui le entrate superano le spese, una parte dell'eccedenza s'impiega in acquisto di rendita, che si toglie dal mercato e si spegne. È un mezzo lentissimo, ne conveniamo, ma sicuro per uno Stato che abbia le finanze bene ordinate.

Se ne adopera ancor un altro, e Inghilterra e Olanda e Francia e altri Stati l'hanno provato efficace. È la conversione.

Quando lo Stato può trovar danaro a condizioni meno onerose degl'impresliti fatti, allora è giusto che, rivolgendosi ai portatori, faccia loro questo discorso: — Io vi pago ora 5 per cento: ma posso le vostre cartelle 5 per cento in 4 per cento? Eccovele. Rifiutate? E vi pagherò il vostro credito cento per cinque. — S'intende che non si tiene siffatto discorso se il 5 per cento non è giunto sopra la pari. Noi ne siamo lontani, ma non eravamo, sei anni addietro, più lontani da'corsi attuali, che non siamo oggi dal cento? L'Inghilterra stessa, che fece delle conversioni profittevoli al Tesoro non ebbe la sua rendita a 57? La Francia non l'ebbe a 46?

Le conversioni di debiti sono sempre un'operazione difficile, che ha duopo d'essere condotta con avvedutezza, afferrando il momento propizio a compierla. Essa è ancor più difficile a' giorni nostri, ne' quali vi hanno tante sorgenti d'impiego de' capitali, e i cresciuti bisogni fanno sì che si cerchi d'investirli ne' modi più lucrosi; ma è la sola su cui si possa far assegnamento per averne un beneficio sensibile. Il che prova che il rialzo del credito non è solo conforme all'interesse de' possessori di rendita, ma all'interesse di tutti i contribuenti e di tutto il paese, che per esso può sperare una riduzione delle sue gravezze.

Una nazione che procede all'estinzione del debito mediante acquisti annuali è l'Unione americana. Abbiamo ricevuto or ora il prospetto del suo debito pubblico. Contiene ragguagli di grande importanza. Il debito ascendeva al primo marzo 1869 a 2525 milioni di dollari, il primo marzo 1870 non era più che di 2438 milioni, il primo marzo 1871 era ancora calato a 2320, il primo marzo 1872 a 2225 e il primo settembre ora scorso a 2177 milioni. In tre anni e sette mesi il debito degli Stati Uniti è diminuito di 348 milioni di dollari, ossia di 1800 milioni di lire italiane. Di questo passo gli Stati Uniti potrebbero estinguere interamente il loro debito pubblico in dodici anni.

È un fatto che attesta la grande potenza di quello sterminato paese. Ma qual altro Stato sopporterebbe uguali imposte? Quale si rassegnerebbe a veder una materia tassata dieci ad undici volte? Il debito si estingue con l'eccedenza delle entrate. Furono ridotte molte imposte, messe per la guerra, ma altre sono lasciate sussistere. Non si chiederebbe in Europa se non sarebbe più conveniente di lasciare i quattrini nelle tasche de' contribuenti, i quali sarebbero meglio impiegarli anzichè [illegible] promesse un po' sulle spalle delle future generazioni, non sarebbe gran male, dacchè fu contratto per assicurar loro il beneficio dell'unità nazionale e della libertà?

Varranno queste brevi considerazioni a scoraggiare gli architetti di que' castelli in aria che chiamansi progetti d'estinzione del debito pubblico?

Lo desideriamo più che non lo speriamo. La mente umana si diletta talvolta nella ricerca dell'impossibile e s'innamora più di un'idea erronea che d'un concetto positivo. Ma i progetti che non hanno una base solida nella scienza e nell'equità, per quanto siano difesi e patrocinati con ingegno, non reggono a una seria disamina, e dopo aver sedotto qualche inesperto cadono da per sè. E così deve essere; il paese si persuaderà che la riduzione del peso del debito pubblico non si ha da attendere da disegni fantastici ma dal lavoro assiduo, da una buona economia pubblica e domestica, dall'aumento della prosperità del paese e delle entrate delle finanze, donde deriva la solidità del credito dello Stato. Fuori di questa politica finanziaria, non ci sono che utopie e chimere.

La *Perseveranza* si persuaderà di leggieri che, ponendo la quistione de' professori dell'Università ne' termini in cui essa l'ha posta ieri, fa torto a' professori medesimi.

Non crediamo che alcun professore di Roma possa esser tentato di preferire l'istituto superiore di Firenze dall'allettamento d'una soprappaga. Non è l'aumento d'un migliaio di lire che possa influire sull'animo d'un valente insegnante. Pel prof. Corradi di certo non è. Bisogna perciò ricercarne le vere ragioni e non sarà malagevole il ritrovarle nel desiderio che ha un dotto di recarsi dove ha la promessa di sussidi scientifici, che qui ancor gli mancano.

La *Perseveranza* è stata tratta a dar quel suo giudizio da una corrispondenza, a cui ci rinvia. Ora possiamo assicurarla, per quanto a noi risulta, ch'essa non è esatta. Non solo da ieri, ma sino dall'anno scorso furono fatte al prof. Corradi molte istanze perchè andasse a coprir la cattedra di Firenze, a cui era stato nominato. Egli ne aveva anzi assunto l'impegno, ma, siccome aveva cominciato in Roma il corso dell'anno, ha stimato, per riguardo al ministro, a' colleghi e agli allievi, di doverlo compiere.

È pur erronea l'asserzione che abbia dichiarato di voler tornar a Firenze soltanto dopo essere stato firmato il suo decreto di nomina a Roma. Egli era assente quando fu fatto il decreto; ma anche da lungi aveva scritto che [illegible] corrispondenza.

Niuno ci vorrà tacciare d'aver lodato l'egregio Corradi dell'essersi ritirato dall'Università di Roma; tutt'altro. Ma se la sua determinazione varrà ad affrettare la costruzione di una buona clinica, non si sarà perduto molto, avendo la certezza che, soddisfatto a questo supremo bisogno della scienza medico-chirurgica, egli non dissentirà di ripigliar qui il suo insegnamento. Allora la *Perseveranza* si persuaderà viemeglio che la soprappaga non esercita sulle risoluzioni de' professori l'influenza ch'essa suppone.

Noi dovremmo aggiungere alcune altre parole di risposta alla *Nazione* di ieri; ma ci pare che bastino quelle che abbiamo scritto a convincerla che noi non faremo mai rimprovero alla Direzione dell'Istituto superiore di Firenze di cercare d'attirarvi i migliori professori. È suo diritto a un tempo e suo

---

9

APPENDICE

MOGLIE ED ATTRICE

(*Dall'inglese*)

DI CARLO READE

L'attrice confusa d'intendere si umile supplica, invece di recriminazioni, nel vedere tanta fede nella sua bontà, le rispose:

— È ella persuasa, signora, che io ignorava che il signor Vane fosse ammogliato?

— Ne sono sicura! S'affrettò di rispondere Mabella. Ella è buona quanto è brava.

— No, non è vero; non sono buona niente affatto. Esclamò l'attrice.

— Non mi sono ingannata, perchè dall'espressione della sua fisonomia veggo che ha compassione di me, disse la signora Vane.

— Non solo ho compassione di lei, signora, ma la rispetto sinceramente ed acconsento a cessare di vedere il sig. Vane.

— Ah! che il cielo la benedica, mia cara Margherita. Ma bisogna che mi renda anche il cuore di lui.

— E come? domandò l'attrice.

— La calamita può respingere come attrarre. Non può ella rompere l'incantesimo? Che farei della di lui presenza senza il cuore?

— Ella mi chiede molto.

— È vero, pur troppo.

— E posso fare anche ciò se mi dice di farlo... È molto arduo, ma posso farlo... rispose l'attrice interrompendosi e meditando. Il signor Vane mi stima più di quanto merito; basterebbe che gli lasciassi credere che io ho fatto qualche cosa indegna di me.... qualche cosa di cui egli mi giudica incapace, e di cui sono realmente incapace; ed egli mi rigetterebbe come una vipera. Quindi riporterebbe sulla sposa il suo amore con tutto lo ardore dopo avere sepolto nel disprezzo l'ammirazione e la stima che aveva per me.

— Io la benedirò ogni ora della mia vita. Esclamò Mabella, poi riflettendo aggiunse: ma rapirle la sua buona riputazione sarebbe in me troppo egoismo.

— Ma bisogna bene che qualcheduno soffra, e....

— No, no, sarebbe una viltà il permettere che si macchiasse la virtù, che forma il più prezioso gioiello d'una donna. Non posso accettare un sacrifizio di questo genere, disse Mabella coll'ingenuità dell'innocenza.

— Non importa, ella riavrà il cuore di lui, che nelle mie mani non sarebbe che vetro colorato, mentre nelle sue è un gioiello prezioso, rispose la Woffington, e dopo avere riflettuto alquanto, avanzandosi con dignità le tese la mano, dicendo: può ella aver fiducia in me?

— Le confiderei la mia vita, rispose la signora Vane.

— Ah, se potessi chiamarla mia amica, cara signora, che non farei per meritarmi questo titolo!

— Non solo amica, ma sorella — gridò in un impulso d'innocente entusiasmo Mabella. — Ti chiamerò sorella, giacchè non ne ho altre.

— Sorella! Non sa quello che dice; ma non monta. Confermi un bacio il nostro patto — disse la Woffington.

— Sì, cara sorella, consolati. Il mio amore inalterato ti resterà finchè vivo.

— Lo spero — conchiuse l'attrice con un altro bacio ed una stretta di mano. — Lasci fare a me e tutto andrà bene. A rivederci.

Ritornando nel giardino, la Woffington trovò che la compagnia si disponeva alla partenza. La sua assenza non era stata quasi osservata, ma da qualche minuto il signor Vane andava cercandola, e supponeva che non si facesse vedere per dispetto. All'uscire dal pranzo, in presenza della gente curiosa e satirica da cui erano circondati, le spiegazioni riescivano impossibili e si astennero dal farne, riservandosi ad altro tempo più propizio. Questo era il momento ch'egli credeva favorevole a giustificarsi, e perciò la cercava. Egli non la vide uscire dalla casa, avendo ella fatto un giro; ma l'incontrò in compagnia tale da rendere impossibile, anzi inutile, ogni giustificazione, ogni spiegazione sul passato.

Sir Carlo Pomander, niente affatto depresso dalle sconfitte di quella giornata, s'aggirava nel giardino riflettendo che non di rado la disgrazia dell'uno fa la fortuna d'un altro. Ed applicando questa teoria al caso del suo amico, si lusingava d'essere chiamato a godere la sua parte delle spoglie. La scena sulla quale aveva contato sembrava dileguarsi sempre più; anzi in quel momento, in cui ognuno stava per andarsene, si poteva dire che non ci sarebbe stata affatto. Come può darsi mai un dramma senza catastrofe? Cibber stesso gli avrebbe confermato che la catastrofe fa parte essenziale d'ogni azione drammatica. Dunque ci doveva essere anche in questo caso; e ci fu, almeno per lui.

Vedendo l'attrice sola in un viale, egli andò ad offrirle il braccio e si trovò molto sorpreso di trovarla meglio disposta per lui di quanto aveva immaginato, al esochè non s'era ancora osservato il menomo sintomo di rottura tra lei e Vane, e finchè la loro unione durava non c'era speranza per altri. Pomander lo sapeva. Ma, imbaldanzito dalle buone disposizioni in cui la trovava, ritornò con delicatezza sul soggetto della lettera del mattino e vennero alle trattative.

— Parliamoci francamente, sir Carlo — disse l'attrice. — Se ella mi fa la corte, se mi ricerca, se mi propone delle generose offerte, non è per effetto della passione. Ella non ha mai amato altri fuori di se stesso; nè io intendo di fare eccezione alla regola. Ebbene, ella brama d'avermi per amante per l'ambizione d'avere conquistato l'attrice più alla moda di Londra. Io sarei dispostissima in questo momento ad accettare il titolo, di accordarle i privilegi pubblici, di visite al teatro, di trottate, di cene, balli e cose simili in mia compagnia ma nulla di più. In una parola, vuole ella essere il mio cavaliere servente nel senso più rigoroso? Ciò le costerà nulla, e le darà anche la facoltà di vantarsi coi suoi amici d'avere ottenuto tutto quello che la sua vanità desidera che si sappia. Non mi vi oppongo. Soltanto, se ardisse di chiedere cosa alcuna al di là dei privilegi pubblici, la mia porta sarebbe chiusa per lei ed il posto verrebbe accordato ad un altro. Le conviene?

— Accetto — esclamò sir Carlo porgendole la mano, che fu stretta allegramente come quando si conchiude un accordo

In quel momento furono veduti da Vane, il quale con sua grande mortificazione potè accertarsi che la donna la quale al mattino gli aveva giurato amore eterno, ora dava il braccio ad un altro che pretendeva di odiare e montava con lui nello stesso legno. Questa prova di volubilità della Woffington fece il giro di tutti i circoli e fu ben tosto confermata dalla di lei comparsa nei luoghi pubblici in compagnia del fortunato ed invidiato baronetto. Ecco in qual guisa quest'attrice si acquistò il nome falsamente macchiato che la storia le conservò, e che il presente scrittore ha cercato di riabilitare col rimettere la verità a suo posto.

Le lettere piucchè amichevoli che la signora Vane scrisse alla sua sorella d'elezione sino agli ultimi giorni della sua vita, mostrano, tra le sempre rinnovate frasi di gratitudine, che il nobile sacrificio dell'attrice ha giovato a ricondurre al dovere un marito traviato ed a conservarlo fedele alla sua consorte, colla quale visse felice nei suoi dosimii. Nè il povero Triplet, agente sì efficace di tale risultato, venne dimenticato. Grazie alla generosità delle due amiche, potè vivere decentemente colla sua famiglia, benchè nessuna delle sue composizioni comiche o tragiche abbia mai trovato chi volesse rappresentarla e nemmeno leggerla.

FINE.

dovere. Ci permetterà però di desiderare che l'Università di Roma non ne abbia a soffrire e che cerchiamo ogni mezzo perchè si elevi all'altezza che è richiesta dagl'interessi della scienza e delle lettere.

STRADA FERRATA LIGURE

La *Riforma* ha pubblicato nel suo foglio del 28 settembre una corrispondenza sterminata dalla Spezia, riboccante di apprezzamenti appassionati sull'andamento de' lavori della strada ferrata ligure e sulle persone che vi presiedono per conto del governo.

Lasciamo da parte i giudizi avventati e le quistioni personali, per badare solo alla quistione principale, quella de' lavori.

Poteva la *Riforma*, che ha pubblicata quella lettera, ignorare le gravissime difficoltà che presenta la costruzione della sezione ardua fra le più ardue da Sestri a Spezia, dove di 44 chilometri se ne contano 26 di galleria?

Cionullameno se si fa il confronto della spesa dei lavori eseguiti su quella linea di Levante nel 1871 e nel 1872 per gli otto mesi a tutto agosto si hanno per

1872	L.	3,541,455 16
1871	»	2,654,842 86

Si ha quindi una maggiore spesa nel 1872 per L. 886,612.

Laonde non si può dire che non siasi lavorato. Ma noi siamo ben lontani dal sostenere che siasi lavorato abbastanza, dacchè l'aumento non corrisponde punto alle prescrizioni date dal ministero de' lavori pubblici in confronto delle somme stanziate nel bilancio. Egli è per questo che sino dal mese di luglio sono stati fatti gli atti ingiunzionali alle Imprese e venne ordinata un'ispezione straordinaria, la quale dia modo di giudicare dell'efficacia dei presi provvedimenti e di deliberare su quegli altri che potessero occorrere per affrettare il compimento de' lavori e per la tutela de' diritti e degl'interessi dello Stato.

Il corrispondente della *Riforma* non doveva essere informato di ciò quando ha scritto quella sua lunghissima lettera.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 2 *ottobre*. — Oggi, al tocco, il Consiglio comunale si è riunito. Erano presenti un sessanta consiglieri ed un pubblico scelto, se non numeroso. Il R. delegato comm. Marvasi, in mezzo ad un solenne silenzio, interrotto di tanto in tanto da caldi applausi, ha pronunziato un breve ma succoso discorso. Ha fatto appello precipuamente alla concordia, ha ricordato agli eletti come si trovassero in quell'aula solo per pensare al bene del paese; che il maggiore scoglio da cansare dovrà essere la politica. Eletti per amministrare, la città non aspetta da loro quelle scissure e quelle divisioni che tramutarono nel passato il Consiglio comunale di Napoli in un parlamentino. Essi non debbono nè possono distinguersi in partiti, cioè, in destra, in sinistra, in centro. Lo scopo comune è il benessere della città, e questo non si raggiunge se non col segreto della concordia e dell'unione. Queste parole, pronunziate con quella vivacità naturale al carattere del Marvasi, e con l'accento della più profonda convinzione, sono state applaudite e vivamente approvate. Lo scoppio di applausi echeggiò più forte quando egli disse aperta in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio, e quegli applausi trovarono un'eco nel pubblico.

Dopo il discorso del Marvasi, a porte chiuse si è proceduto all'elezione della Giunta, e sono riusciti eletti i signori: Spinelli, Bellelli, Crisci, Melchionna, Cellammare, De Siervo, Pisacane, Savarese, Nolli e Persico come titolari; supplenti poi i signori: Giusso, Campodirola, Vacca e Buonomo. Tranne il Campodirola, che fu candidato solamente dei clericali, ed il Buonomo candidato dei terziari, il resto della Giunta si compone di liberali concordati. Son da notarsi specialmente il Bellelli, il De Siervo, il Vacca, il Pisacane, il Melchionna, i quali sono moderati liberali dell'*Unitario*.

Avrei dovuto da qualche giorno intrattenervi sopra un fatto assai grave; ma non l'ho fatto perchè già i giornali ne han parlato, e voi avete in breve riassunto l'avvenimento. Trattasi dell'involamento di alcuni importanti registri dalla questura, ed il colpevole è un ispettore che già fu capo del gabinetto del questore. Questo fatto ha dato la chiave di un altro sconcio avveratosi nel gabinetto della prefettura. Colà non si è trovato alcun registro o incartamento necessario per colui che deve sopraintendere alla pubblica sicurezza di una città come questa.

Ora l'ispettore della questura che ha involato quei registri, è cognato all'ex capo di gabinetto del defunto marchese d'Afflitto, sicchè pare che siasi proprio voluto mettere e il prefetto e il questore in condizioni tali di non poter menare innanti questa difficile barca della pubblica sicurezza di Napoli. Intanto del primo fatto dovrà giudicare l'autorità giudiziaria. Speriamo che anche sul secondo si faccia la luce.

So da buona fonte che alcuni radicali maggiori, il Nicotera specialmente, si son dati a costituire un'Associazione politica che prenderà voce e colore da essi. Costituita l'Associazione fonderà immediatamente un giornale che ne difenderà il programma, e che sarà quindi a giusta ragione l'organo del partito radicale di Napoli. Ove tutto ciò si avveri, i partiti potranno procedere con maggior disciplina ed anche con maggior galateo. Il Nicotera dicono che intenda costituire un forte nucleo di radicali compatti, e di quei che non destano nei loro avversari quella ripugnanza e quell'avversione che naturalmente ora si sentono per tutti, mentre solo alcuni l'hanno veramente destata.

Se la nuova Associazione verrà al mondo sotto questa stella, la parte liberale del paese potrà davvero riprender vigore e trovarsi, in un prossimo avvenire, compatta di fronte al clericalume. Ma io non m'illudo, perchè conosco pur troppo quanti ostacoli dovranno superare i più ragionevoli ed i meno invisi di sinistra, per infondere nel loro seguito, nei gregarii, cioè, cosiffatti sentimenti. Quanto sforzo dovrà costar loro il rompere alcuni legami con persone troppo compromesse e che non possono ispirare fiducia a tutti quelli che conoscono la storia del nostro paese. Pure, messi a calcolo tutti questi impedimenti e il bene che ne verrebbe al loro partito ove giunga a superarli, credo che non staranno in forse di mettercisi con molto vigore. Aspettiamo dunque per giudicare; per ora non vi ho annunziato se non quello che mi è stato detto da un bravo giovane di quel partito, dopo avergli chiesto, naturalmente, il permesso di valermi delle sue confidenze, perchè i radicali fanno le cose loro con molta discrezione e queti queti, e non sono come alcuni moderati, di cui la principale virtù non è la discrezione.

Ieri sera fu dato ai Fiorentini il *Rabagas* del Sardou. I demagoghi accorsero in buon numero in galleria per fischiare. Ma non poterono sfogarsi come avrebbero voluto. Il pubblico dei palchi e buona parte di quello della platea applaudì fortemente i tre primi atti. La lotta s'ingaggiò più ostinata negli ultimi due; ma, bisogna dirlo schietto, in pochi punti la vinsero. Credevo che dovesse succedere un maggior baccano, ma le staffilate del *Rabagas* svegliarono le più grasse risa ed anche le indignazioni degli aristocratici accorsi e della borghesia intelligente, che sprezza i demagoghi, come ha sprezzata sempre la tirannia.

Ricorderete che alcun tempo addietro ho richiamata l'attenzione del ministro dell'agricoltura e del commercio sulla necessità di fondare una scuola professionale per l'industria del corallo. Non voglio ora arrogarmene il merito, ma sono lieto d'annunziarvi che l'on. Castagnola ha inviata alla nostra prefettura una nota, perchè sia comunicata alla Camera di commercio, al Consiglio provinciale ed al Municipio di Torre del Greco, ai quali corpi morali spetta il provvedere alla fondazione di una scuola per questa fiorente industria paesana.

In Terra di Bari si è svegliata una nobile emulazione. Grazie agli sforzi intelligenti ed alla diligenza del commissario governativo sig. De Cesare, quei municipi concorrevano quasi tutti alla spesa necessaria per l'invio dei prodotti di quella provincia all'Esposizione di Vienna. Finora i comuni di Bari, Bitonto, Corato, Ruvo, Altamura, Terlizzi, Grumo, Palo del Colle, Monopoli, Gioia, Fasano, Modugno, Gravina, Spinazzola, Andria, Bisceglie, Barletta, hanno concorso complessivamente per 4500 lire. Ieri la Deputazione provinciale di Bari ha deliberato altre 4000 lire; la Camera di commercio darà un 5000 lire; altri sette o otto municipi hanno promesso di concorrere, sicchè la provincia riunirà una somma ragguardevole.

Se non lo ricordate, vi dico che in provincia di Campobasso v'è un piccolo paesello per nome Petrella Tifernina, e che ha per sindaco D. Giuseppenicola Palmera. Due nomi in verità poco comuni ed abbastanza curiosi; ma ciò non toglie che Petrella Tifernina sia un comune tranquillo ed agiato e D. Giuseppenicola un sindaco a modo. Or bene, alcuni giorni or sono quei buoni abitanti furono tutti sossopra per un arresto eseguito da quel sindaco. L'arrestato è uno spagnuolo, ex-zuavo pontificio, e si chiama D. Giovanni Dancausa. D. Giovanni erasi recato, come si pretende, per diffondere tra quei buoni villici certe massime che puzzano di Codice penale. Per esempio, si era in settembre, ed il meschinello non ricordava che appunto nello stesso mese il nostro esercito entrava per Porta Pia ed il Papa restava Papa ma finiva di essere re. Questo episodio ha rotto naturalmente l'ordinaria tranquillità di quel borgo ed ha fatto rumore, sicchè non è male poi che ne giunga l'eco fino a Roma.

Ieri un negoziante per nome Perrei si è lanciato da un quarto piano giù nel cortile, ed è morto immediatamente.

Si assicura che il Verdi verrà nella prossima stagione del San Carlo a porre in iscena i suoi due capolavori, il *Don Carlos* e l'*Aida*.

MILANO, 2 *ottobre*. — Le due Esposizioni d'arte antica e d'arte moderna sono agli sgoccioli: domenica prossima e l'una e l'altra si chiuderanno.

Sarebbe uno studio curioso e interessante quello di ricercare quale effetto esse abbiano prodotto nel campo economico. Certo, non deve essere piccolo, se lo commisuriamo ai dati che si sono potuti conoscere. Le tasse d'ingresso hanno reso per la prima, a tutt'oggi, 30,000 lire circa, per la seconda 64,000 lire, ed aumenteranno probabilmente di qualche altro migliaio in questi ultimi giorni. Il prezzo degli oggetti venduti alla Esposizione moderna ammonta complessivamente a circa 400,000 lire; ma chi saprebbe apprezzare, anche approssimativamente, la quantità di denaro che circolò in questo mese a Milano per effetto appunto delle Esposizioni? La città fu continuamente affollata di forestieri; gli alberghi rigurgitavano; le trattorie e i caffè erano pieni; e tutta cotesta gente ha lasciato i suoi quattrini nelle tasche dei nostri esercenti. Ammesso anche che una parte di questi viaggiatori sarebbe venuta a Milano, anche senza l'incentivo delle Esposizioni, è par forza riconoscere che un'altra parte non piccola ci venne perchè stimolata da esse; e la venuta degli uni e degli altri provocò un maggiore consumo e maggiori guadagni. Il dazio consumo, se n'è risentito vantaggiosamente; tutti i piccoli esercenti fecero ottimi affari.

La conclusione di questo ragionamento dovrebbe essere, mi pare, questa che — a parte il vantaggio puramente artistico e anche il lustro che ne venne alla città — l'impresa non riuscì male. Le spese ascendono a circa 100,000 lire, tutto compreso; gli incassi effettivi sommano, come avete veduto, ad altrettanto circa. Non v'è però il pareggio, perchè l'Esposizione d'arte antica ha una gestione propria, e ha perciò già realizzato un utile di oltre 27,000 lire, le quali vanno a vantaggio dell'Accademia di belle arti. L'Esposizione moderna, rimasta a tutto carico del Municipio, lascierà un *deficit* di circa 30,000 lire; ma il Municipio può esserne egualmente contento, non foss'altro perchè ha evitato un danno peggiore, e perchè ad ogni modo la somma, di cui esso rimane in disimbarso, gli verrà in parte compensata dai maggiori introiti del dazio consumo e in parte si traduce in maggiore agiatezza delle classi lavoratrici. Ma che sarebbe avvenuto, se in luogo del Municipio di Milano, si avesse trovato un Municipio più piccolo, più gretto, meno attivo? L'Esposizione, pomposamente battezzata coll'epiteto di *nazionale*, piantata in asso dal governo che l'aveva voluta, si sarebbe risolta in un deplorabile fiasco.

Da alcuni giorni l'opinione pubblica è vivamente commossa pel crescente caro de' viveri. Ieri stesso il manzo salì da L. 1 65 a L. 1 80 al chilogrammo, e il vitello in proporzione, e si dice che fra breve aumenteranno ancora. Insieme aumentarono il burro, le uova, il riso, i legumi, tutto. Potete comprendere come ciò riesca grave alle piccole fortune, che devono misurare le loro spese. Certo, la prospettiva dell'imminente inverno non è seducente.

A che devesi attribuire questo generale incarimento dei generi di consumo? Ecco il problema: per ciò che riguarda le carni, il fatto della esportazione del bestiame non è sufficiente a spiegarlo, prima di tutto, perchè essa è già diminuita, come appare dalle statistiche ufficiali, e poi perchè, durando ormai da due anni, non potrebbe produrre effetti così immediati. Dunque? Se si ritiene che in gran parte c'entra l'avidità degli speculatori, credo che non si vada lontani dal vero. Ma è strano che, come fu fatto per il pane, non si provveda da qualcheduno a limitare con una avveduta concorrenza questo movimento ascensionale. Sei anni fa, a questa medesima epoca, il manzo costava 95 centesimi al chilogrammo; ora costa esattamente il doppio. Non vi pare che ci sia qualcosa d'artefatto in questo aumento così straordinario? Ad ogni modo l'esportazione, che si può invocare a spiegazione dell'aumento delle carni, non sta per tutti gli altri generi di consumo: i polli, il burro, le uova, fino, come v'ho detto, i legumi valgono ora il doppio di quello che valevano pochi anni fa. Dove andremo a finire a questo modo? Già quest'anno ci fu un aumento sensibile nelle pigioni, ora s'aggiunge l'aumento dei viveri; come faranno tutti i piccoli stipendiati, ai quali nessuno ha pensato ad aumentare il salario? Un impiegato a 1200, a 1500, a 1800 lire non può vivere a Milano, a costo anche dei più gravi sagrifici. Il Municipio ha provveduto pei suoi impiegati, aumentando loro le paghe del 10, del 20 e fin del 30 per cento, in ragione inversa dello stipendio; i privati saranno forse costretti ad aumentare anche essi, come testè fu aumentata la giornata a quasi tutti gli operai; ma agli impiegati governativi, già tanto mal retribuiti, chi provvede?

Ecco la questione.

Fra otto giorni comincieranno al Consiglio provinciale le discussioni sull'aggregazione del Comune dei Corpi Santi alla città. Pubblico, giornali e consiglieri vi si apparecchiano con molto interesse.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate* del 2:

Sappiamo che in questi giorni il governo federale svizzero ha fatto conoscere al nostro governo che, in seguito della rinuncia degl'ingegneri Grattoni e Borelli di prender parte al contratto stipulato col sig. Favre pel traforo del Gottardo, sarebbe disposto ad ammettere che la dichiarazione del 26 maggio 1870, facente parte integrante del trattato internazionale, e nella quale viene riservata una parte *equitable* nell'impresa, venga sostituita da un'altra dichiarazione che stabilisse come il detto governo federale vedrebbe con piacere che il maggior numero possibile di ingegneri e d'impiegati nei lavori del Cenisio prendesse parte a quelli del Gottardo. In tal senso s'impegnerebbe a far sì che il sig. Favre desse loro la preferenza per quei posti che sono ancora disponibili. Il governo federale esternava quindi il desiderio di avere quanto prima una nota di coloro che intendessero approfittare di tale agevolezza, affine di poter completare senza ritardo i quadri del personale.

NOTIZIE ESTERE

Il sig. Victor Hugo declinò la candidatura che gli era offerta ad Algeri.

La *Presse* di Parigi annunzia che l'imperatrice di Russia si recherà quanto prima a Gerusalemme con suo figlio Nicola. Essa passerebbe per Costantinopoli dove il sultano gli preparerebbe un solenne ricevimento. L'imperatrice soggiornerebbe l'inverno probabilmente in Egitto.

Oltre alle parole che ci vennero segnalate dal telegrafo, il generale Ladmirault raccomandò agli ufficiali, facendo allusione alle aggressioni di cui sono vittime i militari, di dire ai loro soldati ch'essi hanno il dovere di non soffrire alcun insulto, e che l'autorità militare li approverà sempre allorchè essi faranno rispettare l'uniforme. Il generale Ladmirault dichiara d'altronde che queste aggressioni sono meno frequenti di quanto si supponeva.

A Soletta (Svizzera) è stato eretto un monumento in memoria degl'internati francesi. Sul monumento che ha la forma d'un obelisco sono scolpiti i nomi di 31 militari morti durante l'internamento.

In seguito alle modificazioni introdotte al progetto di legge elettorale del granducato d'Assia, il sistema dell'elezione indiretta è stato conservato, ma l'eleggibilità dei *Wahlmänner* (elettori al secondo grado) non sarebbe più sottoposta che alla condizione di 25 anni d'età.

Ogni cittadino dello Stato sarà elettore in primo grado.

I nobili perderanno il loro privilegio di eleggere da se soli sei deputati, i 50 deputati dovranno, senza eccezione, uscire dal suffragio universale.

Togliamo dalla *Freie Presse* del 2:

« *Pest*, 1° — Nell'odierna apertura dell'università il nuovo rettore, professore di teologia Pietro Hatala (vecchio cattolico) pronunciò un discorso sulla libertà della scienza.

« L'aula era molto affollata. Hatala dichiarò che neppure i teologhi si possono sottrarre alla scienza, che anche le tesi religiose protette col manto della rivelazione divina si devono sottoporre alla critica della ragione. Sinora nessun teologo aveva pronunciato un discorso simile all'Università. Grandi applausi ed *eljen* accompagnarono il rettore sino alla strada.

« *Berlino*, 1. — Quest'oggi incominciarono al ministero del commercio le conferenze dei ministri sui progetti da presentarsi alla Dieta. La riunione era presieduta da Roon. Il ministro del commercio, conte Itzenplitz, soffre sempre della sua ferita al piede avvenuta a Bromberg. La *Gazzetta della Croce* assicura che non si è mai parlato d'una proposta per l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio.

« *Ragusa*, 1. — L'arciduca Alberto passerà domani per l'*enclave* turca Klek, dove sarà ricevuto da un distaccamento di soldati turchi con musica, che gli renderà gli onori militari. »

Il *Times* del 30 pubblica i telegrammi seguenti:

« *Parigi*, 29. — Si sono ricevute informazioni dall'Italia secondo cui la notizia della partenza del Papa da Roma è priva di fondamento. Sua Santità non partirà a meno che la legge relativa alle corporazioni religiose non sia concepita in senso radicale. Ma il governo italiano nutre la fiducia che otterrà un voto favorevole ad una legge moderata ed in conseguenza che Sua Santità non avrà motivo di partire.

« L'ex-regina Isabella, testè ritornata da Houlgate, assisterà quest'oggi al servizio divino nella chiesa di St-Pierre de Chaillot. Essa era accompagnata dai suoi figli, dal duca di Sesto e da altri, tutti in profondo lutto.

« *Ginevra*, 28. — L'Alleanza evangelica ha votato un indirizzo ai vecchi-cattolici tedeschi, ed ha affidato al signor Merle d'Aubigné l'incarico di compilarlo.

« L'ultima riunione dell'Alleanza sarà tenuta domani.

« I cattolici ginevrini stanno promuovendo un meeting generale per protestare contro la destituzione del vescovo Mermillod.

« *Nuova York*, 29. — Il sig. Orazio Greeley è qui ritornato dopo un'assenza di dieci giorni, avendo percorso 3000 miglia e pronunciato 200 discorsi. Egli crede di aver acquistato terreno in Pensilvania, nell'Ohio e nell'Indiana. »

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 1° *ottobre*. — Vi è un bel quadro di Gérôme: *il mercato delle schiave*. Le povrette volgono altrove lo sguardo, mentre il mercante vanta le loro bellezze. Il signor de Villemessant, in un articolo che intitolò modestamente *Messaggio*, fa anche sfilar dinanzi al pubblico tutta la sua redazione. Giammai fu più contento de' suoi collaboratori. Ve ne sono per tutti i gusti — vi è perfino un onest'uomo; è tutto dire! Saint-Genest mostra qualche volta uno sdegno, che io vorrei credere sincero, ma se applicasse le stesse regole di morale al partito di cui si è fatto strumento, si potrebbe stabilire un confronto per cui, finora, i suoi lavori non somministrano gli elementi. Un solo numero del *Figaro*, come quello di stamane, che venisse trovato da qui a dieci secoli sotto le rovine di Parigi, renderebbe sufficiente testimonianza della presente decadenza francese. Esso palesa la decrepitezza della nostra società, come certe pitture pompeiane rappresentano i costumi degli ultimi anni dell'impero romano.

Io non nego ad un oratore il diritto di correggere i propri discorsi, precisamente come una madre pettina i suoi bambini. D'altronde, in un lungo discorso sfuggono necessariamente errori grammaticali, *lapsus linguae*, che si ha il diritto di far scomparire dal discorso stampato. Il *Corsaire* ci ha dato il discorso del sig. Gambetta in veste da camera; la *République* ce lo reca vestito da festa. Le correzioni non sono sempre felici. Così il signor Gambetta aveva detto della monarchia di luglio, ch'essa era tutta composta di compartimenti e di molle, e che non metteva in moto la sua macchina delicata che mediante la rarefazione della corrente elettorale. Questo paragone era un dolce ricordo della dimestichezza con i Freycinet, Serres ed altri ingegneri della Difesa nazionale, ma nella avea di urtante.

Il sig. Gambetta ha modificato quella frase nel modo che segue: « Una monarchia composta di compartimenti, una monarchia formata di pesi e contrappesi, di cui gli uni fanno equilibrio agli altri, con un orologio più o meno eloquente, che credeva di far tutto procedere regolarmente. »

Che cosa ha da fare l'eloquenza con l'arte dell'orologiaio? Il sig. Gambetta continua a compiacersi di paroloni; chiama Napoleone III il *coupe jarrets* del 1851. » I membri della destra sono per lui *sicofanti*. Senza calunniare l'istruzione classica dei democratici di Grenoble, è lecito supporre che ben pochi di loro sappiano che sicofante significa *denunziatore dei fichi*, nome dato dai greci a coloro che rivelavano le infrazioni alla legge che vietava l'esportazione dei fichi dell'Attica. Spesso si è irritati ed offesi dalle parole che non si intendono. Una fruttivendola, condotta davanti al commissario di polizia per aver maltrattato un fanciullo, si scusò, dicendo che aveva sopportato da quel monello tutte le ingiurie, e che finalmente l'aveva chiamata *catacresi* e era venuta meno la pazienza. Il nome di quella l'innocente figura rettorica ch'essa non conosceva l'aveva irritata più delle ingiurie di cui conosceva il significato.

In fondo, il discorso com'è corretto dal signor Gambetta, lungi dal disarmare gli avversari, li ecciterà maggiormente, giacchè lancia sassi contro tutti i partiti. « L'impero è « una dittatura cesarea »; l'orleanismo una « monarchia *escamotée* sulle barricate; » il legittimismo una « monarchia che si pretende « ereditaria da quattordici secoli. » Il signor Gambetta definisce le rivoluzioni « le imprese eroiche della strada. » Finalmente dice che il presente regime è « un embrione di repubblica; » ed invita il paese a non fidarsi di quei sedicenti operai dell'ultim'ora che sperano « di prendere la repubblica, di collocarla sovra un carro, ornarla di fiori e condurla sotto il coltello di qualche insigne macellaio. »

Io credo che la Sand per la prima abbia detto che il signor Gambetta è un uomo di forte tempra ma non di carattere. Egli si indirizza ai sensi del popolo; in lui vi è nulla per la mente, nulla pel cuore. E cionondimeno non è impossibile che giunga al potere, e si va da lui come da uno di quegli usurai che offrono i propri servizi all'erede presuntivo d'una ragguardevole fortuna.

Il signor Vautrain è stato eletto presidente del Consiglio generale, ma è nel periodo discendente, e va perdendo i quarti come la luna, con questa diversità che non ricomincerà a crescere. Il signor Vautrain è un uomo benevolo, distinto e repubblicano, ma il suo colore diventa un po' sbiadito. La quasi unanimità da lui ottenuta in altre elezioni non è più che una maggioranza di 44 voti contro 26 dati al signor Beclard suo competitore, il quale, prima della votazione aveva dichiarato di rinunziare alla candidatura. Due vice-presidenti e i quattro segretari appartengono alla sinistra radicale. Il signor Vautrain, questa volta non ha pronunziato alcun discorso, e soltanto manifestò il dolore del Consiglio per la morte d'uno de' suoi membri, il signor A. Adam.

Vi ho parlato dell'accusa mossa al signor Bonvallet e della sua risposta. Non era giusto di giudicare prima che la contesa fosse stata portata dinanzi alle persone competenti. I membri del Consiglio generale della Senna si sono riuniti, hanno udite le spiegazioni del signor Bonvallet, esaminati i documenti relativi al fatto incriminato, e pronunziato una sentenza che mi par tale da determinare la demissione di colui che il signor Paolo di Cassagnac ebbe la ferocia di chiamare un *sotto-Mottu*.

Non ammetto che un partito abbia interesse a coprire gli atti contro la delicatezza commessi da uno dei suoi membri. Il tribunale d'onore ha dichiarato che ogni idea di corruzione dev'essere scartata, ma soltanto per la ragione che « il signor Bonvallet non poteva esercitare alcuna influenza sulla conclusione dell'affare, » e riconoscendo però « ch'egli ha compiuto, presso uno dei concessionari, atti compromettenti pel suo carattere di consigliere generale, nei quali atti ha immischiati senza alcun diritto nè pretesto i nomi di colleghi la cui onestà non può essere posta in dubbio da alcuno. » Il parere unanime del Consiglio è stato che « vi fosse luogo a manifestare un severo biasimo. » L'asserzione che il signor Bonvallet non può esercitare alcuna influenza sulla concessione della ferrovia, non è che una scappatoia per non colpirlo troppo duramente, giacchè è evidente che la concessione, dipendendo dal Consiglio generale, ciascuno dei membri del medesimo non solamente dispone del proprio voto, ma può pronunziare dei discorsi per trarre dalla sua i colleghi, sorprenderne la buona fede ed esercitare una pressione morale, il quale servizio viene di buon grado ricompensato dagli speculatori.

Spesso è necessario domandare il più per ottenere il meno. Finora si credeva che, uscendo di collegio, si sapesse parlar latino; invece era molto se i migliori allievi lo sapevano scrivere mediocremente. Il sig. Giulio Simon, che medita di riformare l'insegnamento, ha scritto una circolare in cui dice: « Si studierà d'or innanzi il latino per intenderlo e non per parlarlo. » Temo assai che in tal modo si finirà per neanche più intenderlo. La composizione dei versi latini è soppressa e con ragione. Si può imparare la struttura dei versi latini senza che sia indispensabile di fare la parodia di Virgilio e d'Orazio.

Il ministro ha in animo di diminuire il numero dei lavori in iscritto e d'aumentare l'insegnamento orale. Non vi saranno quasi più temi latini e pochissime traduzioni. Gli ispettori delle scuole pronunzieranno l'espulsione degli allievi che non sapranno rispondere. Non si può immaginare quanto la maggioranza dei cattivi allievi che ingombra le scuole, fa ribassare il livello degli studi.

Il signor Thiers è stato ieri a visitare le rovine della sua casa della piazza St-Georges, di cui finora non vennero rifatte che le cantine.

Non è esatto che il sig. Saint-Chéron sia incaricato della direzione del nuovo giornale del centro destro l'*Assemblée Nationale*, titolo promettente per tutti coloro che rammentano gli eccessi del giornale che venne alla luce, col titolo stesso, nel 1848, e che morì unitamente a quell'Assemblea nazionale, sotto la cui invocazione si era posto, e che i suoi consigli avevano contribuito a far cadere così basso nella stima pubblica.

A Chateaudun, dove si doveva eleggere un consigliere generale, riuscì vincitore il signor Moisant, candidato repubblicano, contro il signor Pron, antico prefetto dell'impero.

Gli elettori repubblicani d'Algeri offrono la candidatura a Vittor Hugo.

Oggi è stata aperta, nel giardino del Luxembourg, un'esposizione degli insetti utili e di quelli nocivi all'agricoltura. Questa esposizione venne fatta per cura della Società centrale d'agricoltura, e durerà tre giorni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre contiene:

1. R. decreto, 3 settembre, in forza del quale il lascito del teologo collegato Bricco Giacomo a favore dell'istruzione nella borgata di Martessina, comune di Ala di Stura, è eretto in corpo morale, sotto la denominazione di *Istituto Bricco*.

2. R. decreto 17 settembre, che autorizza il comune di Alghero a riscuotere all'introduzione in città un dazio di consumo sugli oggetti indicati in apposita tariffa.

3. R. decreto 24 agosto, che autorizza la *Banca commerciale e Cassa di risparmio* sedente in Varazze.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

5. Il seguente decreto del ministro dell'interno, in data del 3 ottobre:

Art. 1. Il decreto 15 agosto prossimo passato, col quale venne permessa, sotto certe condizioni, la introduzione nel territorio del regno del bestiame proveniente dall'impero Austro-Ungarico, è revocato.

Art. 2. È vietata la introduzione nel territorio del regno degli animali bovini ed ovini, e, in generale, di tutti i ruminanti, delle pelli fresche, e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti, tanto per via di terra che per via di mare, dall'impero Austro-Ungarico.

Art. 3. È pure vietata, fino a nuova disposizione, la introduzione delle pelli secche, delle corna, delle unghie, delle ossa, e della lana di detti animali provenienti per la via di terra.

Le pelli secche, le corna, le unghie, le ossa, e la lana provenienti per via di mare subiranno, prima di essere consegnate in pratica, il trattamento sanitario prescritto colla circolare 9 giugno 1863, n° 80|8893 della cessata Direzione generale di sanità marittima del regno.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera S. M. il Re si recò al Politeama per assistere alla rappresentazione equestre che si dava dalla Compagnia Ciniselli.

Appena i trasteverini conobbero che il Re era nel loro quartiere, decisero là per là di fargli una dimostrazione, e chi si recò al Municipio per chiedere i lumi a spira per illuminare le vie, chi andò in cerca d'un concerto musicale, chi finalmente corse a comperare delle candele romane, non potendo ottenere i lumi a spira.

Ed infatti, appena il Re uscì dal teatro, una folla immensa di popolani ne attorniò la vettura, si accesero i fuochi di bengala, si illuminarono le finestre, si misero fuori le bandiere, ed un grido unanime di « Viva il Re! » echeggiò da tutte le parti.

Nè paghi i popolani di salutare il Re, volevano vederlo da vicino, e si affollarono attorno alla carrozza che, impedita dalla turba di popolo, andava a passo. Un individuo, che non potemmo scorgere chi fosse ed era più presso la carrozza, ebbe l'onore di stringere la mano del Re, che gliela porse in segno di soddisfazione.

Furono pure illuminati a bengala gli archi del ponte, e quella luce svariata produceva sulle rive del Tevere un effetto mirabile.

Il più bello però della dimostrazione ne fu la spontaneità; e speriamo che i fogli clericali converranno con noi, questa volta almeno, che quella manifestazione d'affetto non fu preparata ed *ufficiale*.

—

S. M. il Re alle 6 3|4 ant. era agli scavi del Foro Romano. Il ministro Scialoia e il commendatore Rosa erano ad attenderlo all'ingresso degli scavi.

Il Re si è trattenuto lungamente sopra argomenti archeologici, mostrando molto interesse alle spiegazioni che gli venivano date dal comm. Rosa. Ha visitato la basilica Giulia, quindi si è recato al Palatino, e ne ha osservato attentamente le diverse parti, e si è fermato lungamente nella casa di Tiberio per ammirarne i preziosi affreschi.

Nel lasciare quei luoghi S. M. ha esternato la sua soddisfazione pel progresso degli scavi ed ha mostrato l'intenzione di ritornarvi fra non molto.

—

Stamane, 4, è ritornato a Roma, da Firenze, il ministro della marina.

È pure arrivato a Roma l'on. Luzzatti, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio.

Per domenica sera è atteso a Roma l'onorevole Castagnola, assente da alcuni giorni, essendosi recato a prendere a Genova la sua famiglia.

—

Parlammo nel nostro N. 243 di un bellissimo lavoro di *calligrafia artistica*, eseguito dal valente artista signor Quirico Carlo e dedicato all'imperatore Guglielmo. Ora sappiamo che questo lavoro è stato presentato all'imperatore di Germania, dal quale, oltre all'essere stato molto lodato, è stato pure premiato. E noi, nel tributare il dovuto encomio all'egregio artista, facciamo voti che il lavoro da noi ammirato non sia l'ultimo.

—

Benchè non procedano molto alacremente i lavori per la costruzione della nuova via delle Tre Pile, pure le due casipole sono ormai demolite, e si presenta oramai allo scoperto l'area che si convertirà in una via più agiata e più larga.

Colla demolizione delle due casette viene però scoperta la facciata della casa che prima restava nascosta in una specie di cortile abbandonato, e siccome questa parte della casa è di fronte al Campidoglio, e chiunque scenderà sia per la Cordonata, sia per la via Nuova, non può fare a meno di non vedersi di contro questa facciata, che ora è rustica e senza l'ombra d'architettura, così siamo più che persuasi che il municipio provvederà, se non ha provveduto digià, a questo inconveniente, ordinando che la fronte di questa casa venga ridotta a buona architettura ed abbia un aspetto, se non maestoso, almeno proprio, simmetrico ed elegante.

—

Ci vengono fatti d'ogni parte dei reclami contro l'uso ora invalso di non mettere più sugli ingressi delle case d'affittarsi l'*Est Locanda*. Questa trascuranza fa sì che un pover'uomo che cerca abitazione è costretto cadere nelle mani degli agenti di case e questi, dicono, d'accordo con i proprietari tengono mano a scorticare il mal capitato inquilino che per levarsi dalle unghie degli uni e degli altri al più presto, firma il contratto, e si pente quando non può più tornare indietro.

—

Una bomba che fin dopo il 20 settembre era fra i ferri vecchi dell'officina d'un maniscalco in via del Grillo presso il Foro Traiano, è scoppiata improvvisamente questa mattina. Alcune faville uscite da un ferro rovente che si batteva da due operai sono penetrate in uno dei pertugi della bomba e vi hanno messo il fuoco. La bomba comperata come ferro vecchio fu creduta scarica fino ad oggi e perciò non si era presa alcuna precauzione. Lo scoppio è stato spaventevole e ha messo in frantumi tutti i cristalli della bottega. Un giovine fabbro soltanto ha riportato una piccola contusione alla gamba. Lo spavento e la sorpresa sono stati superiori al danno.

—

Questa sera, sabato, si riapre il teatro Quirino con ballo e prosa. Ci riserviamo di parlarne dopo aver veduto il nuovo spettacolo.

—

Annunziamo pure che al Politeama Romano, questa sera, sabato, 5, alle ore 8 avrà luogo una rappresentazione straordinaria a beneficio degli applauditi coniugi Clotilde e Andrea Ciniselli, con spettacolo di gala e doppia illuminazione. Il signor Andrea Ciniselli oltre lo stallone arabo *Zariff* produrrà tutti unitamente cinque cavalli ammaestrati. Fra i nuovi esercizi promessi notiamo *Rosa e Bianca*, doppio lavoro equestre eseguito dalla signora Ciniselli e da miss Maria; il gran carosello dei tempi di Carlo VI eseguito da 22 artisti; il *Coucan al Mobille di Parigi* eseguito dai clowns; *l'uomo volante* eseguito dal valente Richard-Conrads, ecc. È insomma un programma pieno d'attrattive.

—

La Direzione delle ferrovie romane annunzia che, ristabilita la circolazione sopra uno dei ponti e sostituito all'altro uno di barche che i viaggiatori dovranno passare a piedi, il servizio dei treni fra Roma e Napoli, dal giorno 5 corrente, sarà regolato come segue:

Partenze da Roma per Napoli: ore 8 ant. (omnibus), ore 1 05 pom. (diretto).

Partenze da Napoli per Roma: ore 5 ant. (omnibus), ore 11 20 ant. (diretto).

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 3 ottobre 1872

(Osservatorio del Collegio [illegible])

Il Barometro è ridotto a [illegible] e al [illegible] altezza della stazione è di 49, 65.

Barometro a mezzodì = 755,4

Termometro centigrado

Massimo = 24,0 — Minimo = 11,8

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 12,22

Vento dominante. Regolare e debole da Nord a Sud-Ovest.

Stato del cielo. Chiaro con solamente pochi cirri verso il mezzodì.

LA FABBRICAZIONE IN ROMA

Roma, 1° ottobre.

Onor. sig. Direttore,

Nella cronaca del suo reputatissimo giornale N. 253 si accenna alla causa del signor Giacosa, come da altri proprietari, promossa contro il municipio di Roma in ordine alla espropriazione delle aree comprese nella località dell'antico Castro Pretorio; e la S. V. O. fa voti perchè la Società più che il municipio s'intenda cogli espropriati. Perchè con tale osservazione non abbia a credersi da alcuno che tutto si riduca al maggiore o minore indennizzo, io pregherei la S. V. di porre in chiaro la questione essendochè sia esclusivamente di principio, e non è mira di interesse quella che guida i proprietari.

Dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di quel quartiere secondo il piano approvato dal R. decreto, e fatta distinzione fra le aree per le strade e per la fabbricazione, ove il proprietario si dichiari pronto e non dia all'uopo cauzione, di fabbricare a quelle stesse condizioni che prescrive il decreto e che il municipio conseguirebbe da altri, dove è più la necessità di devenire alla espropriazione e tutto cedere ad una Società assuntrice? Lo scopo è raggiunto e con maggiore utilità del pubblico e senza lesione del diritto di proprietà. Imperocchè mentre da una parte ne va dell'interesse del proprietario nell'affrettare la edificazione, dall'altra si è poi così certi che la Società assuntrice intenda fabbricare e non piuttosto rivendere? Ed allora non s'incontreranno maggiori difficoltà? Non si andrà precisamente all'opposto del maggior bisogno oggi sentito, la costruzione cioè di case economiche ed il rimedio al caro delle pigioni?

Vegga quindi la S. V. O. che la opposizione alla espropriazione se può in apparenza sembrar diretta ad osteggiare un'opera dichiarata di pubblico vantaggio, in realtà però cerca invece di assicurarla.

Obbligatissimo se la S. V. fosse compiacente di accordare un posto nelle colonne del suo giornale a tale spiegazione che interessa la convenienza dei proprietari, colgo questa occasione per rassegnarmi con tutta stima.

Obbl.mo e Dev.mo
GIULIO D.r PAOLUCCI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Processo. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 2:

Pel giorno 10 del corrente ottobre verrà chiamata in discussione presso la suprema Corte di Cassazione la causa dei componenti l'ufficio elettorale di Acqui, avv. Q....., avv. B..... e causidico C....., imputati di falsità nelle operazioni elettorali di quella città, avvenute nello scorso giugno, e ai quali la Camera di Consiglio d'Acqui e la Sezione d'accusa della Corte d'Appello di Casale negarono il beneficio della libertà provvisoria.

Fuga di detenuti. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* del 2:

Ieri alle 4 ant. evasero dalle carceri della *Majnolda* due detenuti inquisiti per diversi reati, e sinora non furono ripresi dalla forza pubblica, tosto inviata sulle loro traccie. Si sospetta gravemente sulla connivenza di due guardiani, i quali vennero perciò arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria.

Verdi, Rossini e Guerrazzi. — Dal giornale *Il Petroniano* di Bologna riproduciamo la seguente lettera di F. D. Guerrazzi all'editore Ferdinando Guidicini:

Mio caro signor Guidicini,

Quando V. S. mi annunziò l'intenzione di pubblicare l'epistolario Rossiniano, io n'ebbi contentezza inestimabile, innamorato come sono per tutto quello che può tornare in pregio dell'Italia. Adesso sento da V. S. che non le fu possibile ottenere dall'illustre Verdi una lettera per ornare l'epistolario di Rossini. Ciò mi fa meraviglia, dirò di più, mi addolora, perchè i grandi ingegni davono fra loro sovvenirsi; doppia fratellanza li lega, quella della umanità e l'altra dell'intelletto. L'invidia spetta ai vili e agli inetti, e il Verdi è generoso e grande. Forse (non lo so) il Rossini censurò il Verdi con poca giustizia e con manco di discrezione; motivo di più pel Verdi di manifestare pel Rossini animo liberale. Io non ho l'onore di conoscere il signor Verdi, ma se potessi lo vorrei pregare a scrivere un motto sopra il Pesarese. Io mi sento profano nella scienza della musica, tuttavia vorrei cercare la cagione per cui il Rossini, vago quanto altri mai della musica strumentale, complicata e strepitosa, adagio adagio si dichiarasse amico della melodia, della sobria accompagnatura e dei suoni blandi; e vorrei esaminare fino a qual punto questo concetto manifestasse nelle ultime sue composizioni...

Suo aff.mo
F. D. GUERRAZZI.

Condanna. — Leggiamo nei giornali di Genova del 2:

Venerdì scorso dibattevasi innanzi al tribunale militare di Genova la causa contro il soldato del 51° reggimento, Settaro Michele, accusato d'insubordinazione e di ferimento, nell'intento di uccidere un caporale. Il fatto era avvenuto a Savona.

L'avvocato fiscale militare, cav. Castellani, ritenendo che nel fatto concorresse la circostanza aggravante della premeditazione e l'intenzione di uccidere, domandò per l'accusato la pena della fucilazione, previa la degradazione.

La difesa, sostenuta dal luogotenente Cavagnari, ammise l'insubordinazione accompagnata da ferimento; ma, coll'appoggio di molta dottrina di rinomati criminalisti e colla scorta della giurisprudenza, tentò di dimostrare come dalle risultanze processuali nullamente emerga che nel Settaro fosse l'intenzione di commettere omicidio, e come perciò fosse anche da escludere la circostanza della premeditazione.

Il tribunale accettò le conclusioni dell'accusa e condannò il Michele Settaro alla pena della fucilazione, previa degradazione.

Il condannato ricorse in nullità.

Pubblicazioni. — È uscita la quarta dispensa della *Filosofia delle scuole italiane*, diretta dall'illustre conte Terenzio Mamiani. Essa contiene la continuazione dello studio di Benedetto Spinoza, la prima parte d'un acuto articolo di Settimio Piperno sulla percezione, secondo la filosofia positiva; un dottissimo e profondo lavoro del conte Mamiani sul carattere della filosofia italiana e sull'ultima delineazione della dottrina platonica; alcune considerazioni sulla teorica della percezione del signor Jandelli; una sottile e diligente analisi della teorica del sapere, del dott. Kirchmann, di Luigi Ferri; i prolegomeni ad ogni passata e futura critica della ragione, del Bertini, le osservazioni del sig. Lavarino sulla teorica dell'obbiettività delle idee; per ultimo, cenni bibliografici e notizie di recenti pubblicazioni.

— Coi tipi dell'editore Civelli di Verona, è uscito di questi giorni il Codice di procedura penale, illustrato dalla giurisprudenza decennale delle Cassazioni patrie raccolta e ordinata a cura dell'avvocato cav. I. Mel.

Questo libro è stato per la sua pratica utilità commendato da autorevoli personaggi, talchè possiamo noi pure raccomandarlo a tutti coloro che si dedicano agli affari penali. È un bel volume di circa 500 pagine, la cui edizione è stata quasi per intiero esaurita.

Deviazione d'un proiettile. — Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Una nuova sventura è annunciata dal campo di Thun: la mattina del 20 settembre, durante un esercizio di tiro dell'artiglieria, un obice descrivendo un'immensa traiettoria, passò la collina che serve di riparo per fermare i proiettili, e dopo aver dato contro un albero, ferì al fianco destro un agricoltore di nome Lichti, che ebbe fratturate due coste. Ad onta della grande superficie della ferita i medici sperano poterlo salvare. La distanza fra il luogo ove si tirava ed il luogo ove accadde l'infortunio è di 4000 metri, e questi due punti sono separati non solamente da una linea di alture, ma eziandio da due selve.

Un barone arrestato. — Leggiamo nei giornali di Vienna del 28:

Il barone Francesco Puthon, capo Ditta Schöller e Comp., il quale trovasi sotto inquisizione per abuso di fiducia nell'importo di 300,000 fiorini, venne arrestato dopo un lungo interrogatorio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Sul progresso delle mediche discipline, pel dottore A. Josia — Firenze, tip. Pellas.

Prolusione al corso d'Ebraico del 1871 nell'Università di Roma, di Gregorio Ugdulena — Palermo, 1872 (dalla *Rivista Sicula*.)

L'ing. Giambattista Piatti e il traforo del Cenisio — Rivendicazione — Milano, dott. F. Vallardi, tip. editore.

Incendio vesuviano del 26 aprile 1872, relazione di Luigi Palmieri con illustrazioni — Torino, Roma, Firenze, presso i fratelli Bocca.

Il Buonarroti, serie 2a, vol. 7° — Roma, tipografia delle scienze matematiche e fisiche (pubblicato l'11 settembre 1872.)

L'Impiegato e lo Stato, idea d'un Travet — Firenze, 1872, tip. del Vocabolario.

Brano di studi sperimentali agricoli del professore Antonio Lomonaco da Palermo — Roma, tipografia Polizzi.

Studi sulla peste bovina, del dott. Angelo Josia — Firenze, tip. eredi Botta.

Giurati, piccola guida teorico-pratica per Stagni Giambattista, sostituto procuratore del Re — Foligno, stab. Sgariglia.

Atti del primo Congresso pedagogico provinciale di Mantova — Mantova, stab. tip. degli eredi Legna.

Del Rinnovamento degli studi di lingua, per Clemente Boccaccino — Roma, tip. Barbèra.

Il Vangelo, canto storico di Antonio Solimani da Ferrara — Ferrara, tip. dell'Eridano.

L'Economia rurale. Fascicolo 18° 25 settembre.

Ancora del contatore dei mulini per Eugenio ingegnere Duprè — Rieti, tip. Trinchi.

Il vaiuolo e la costituzione medica di Genova negli anni 1869-70. Osservazioni di F. M. Balestreri.

Relazione sullo stato dell'istruzione primaria nella provincia di Sondrio per l'anno scolastico 1871-72 del prof. Delfino Paolo, R.° ispett. scolastico — Sondrio, tip. Brughera e Ardizzi.

Il commercio e i docks di Messina. — Messina, tip. Ribera, settembre 1872.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che la quistione del Laurion non ha assunto l'aspetto inquietante che alcuni dispacci da Parigi farebbero credere.

I governi di Francia e d'Italia procedono d'accordo, nè il governo francese potrebbe aver presa la risoluzione di fare una dimostrazione armata contro la Grecia, senza intendersi col governo italiano.

Siffatta risoluzione tanto meno poteva esser presa, che entrambi i governi sono decisi di astenersi da ogni azione violenta e di lasciar tempo al governo ellenico di scegliere la via più conforme all'equità e al decoro, persuasi come sono che riconoscerà la ragionevolezza de' loro richiami e provvederà a dar loro la debita soddisfazione.

ELEZIONI POLITICHE

del 29 settembre 1872.

Collegio di Monreale. — Inscritti 1009.
Consigliere Caruso, voti 753 eletto.
Di Benedetto . . . 42

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 3. — Telegrammi giunti ad alcune Legazioni constatano che ebbe luogo uno scontro fra i montenegrini ed i turchi.

Il *Levant Herald* dice che la Porta ha fatto vive rimostranze al principe di Montenegro, dichiarando che lo considerava responsabile del rinnovamento dei disordini.

Un dispaccio ricevuto dall'ambasciatore di Russia afferma che gli aggressori furono i turchi.

L'ambasciata russa ha proposto ai ministri delle altre potenze d'indirizzare una nota collettiva alla Porta, ma essi vi si rifiutarono.

Vienna, 3. — La Delegazione austriaca ha discusso il bilancio del ministero degli affari esteri. La maggior parte degli oratori avendo dichiarato che approvavano la politica d'Andrassy, i fondi secreti vennero approvati all'unanimità, meno due voti.

In conformità alle proposte del governo venne pure approvato, senza ulteriore discussione, l'intero bilancio del ministero degli affari esteri.

Berlino, 3. — La *Gazzetta di Spener* conferma di nuovo che il governo ha deliberato di presentare il progetto di legge sul matrimonio civile obbligatorio.

Madrid, 2. — L'*Epoca* annunzia che i commercianti di Madrid hanno fatto dei passi per rifiutare di ricevere i biglietti della Banca di Spagna, in seguito a numerose falsificazioni.

Madrid, 2. — Un fulmine scoppiò nel monastero di San Lorenzo nell'Escuriale e vi produsse un incendio. Furono spediti soccorsi da Madrid. Il fuoco fu localizzato. Si lavora attivamente per salvare la biblioteca. Molti libri e pergamene furono già messi in salvo.

Parigi, 3. — Assicurasi che Thiers desidera di consolidare la situazione riavvicinandosi ai conservatori sul terreno della repubblica conservatrice, che bisognerebbe proclamare, sostenere e difendere. Casimiro Perier avrebbe agito in questo senso presso la notabilità del centro destro.

Assicurasi che il ministro delle finanze sia disposto a consacrare i sette milioni risultanti dalla sottoscrizione nazionale al soccorso degli Alsaziani e Lorenesi.

Il *Messager de Paris* annunzia che i russi marciano sopra Kiva.

Assicurasi che Gambetta sia ammalato in seguito alle fatiche del suo viaggio.

Kragujevackss, 3. — È arrivato il principe Milano col presidente del Consiglio e col ministro degli affari esteri. S. A. fu accolta con entusiasmo. La città sarà illuminata.

New-York, 3. — Oro 115 1|8.

New-York, 3. — I democratici riuscirono vittoriosi nelle elezioni del Delaware.

Madrid, 3. — L'incendio scoppiato nell'Escuriale è interamente spento. Due torri ed alcuni tetti solamente rimasero distrutti. Tutti gli oggetti di valore vennero salvati. Si calcola che l'ammontare dei danni ascenda a tre milioni di reali.

Dublino, 4. — Butt tenne ieri una conferenza nel teatro di Limerick sopra la necessità di un governo autonomo per l'Irlanda, domandando l'unione federale. Disse che, ove i reclami dell'Irlanda non fossero ascoltati, egli si concerterà coi suoi amici per agire, ma che per ora si limita a far conoscere i suoi progetti.

Londra, 4. — Lo *Standard* dice che gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena hanno dato al mondo una prova rimarchevole di patriottismo, sacrificando quanto possedevano per conservare il nome francese. Soggiunge, che il governo tedesco fa un'esperienza pericolosa, adottando provvedimenti i quali spingeranno la Francia a riconquistare le provincie perdute e che suscitano l'indignazione dell'Europa.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 4	Vienna 3	Berlino 3
Prestito franc. 5 %	87 —	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 02	— —	— —
» » 5 %	84 20	— —	— —
» italiana 5 %	68 12	— —	65 3|4
» austriaca . .	— —	70 80	— —
Consolid. inglese .	92 3|8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	493 —	206 50	127 —
Obbligazioni dette	260 50	— —	— —
Ferr. romane Azioni	150 —	— —	— —
Obbligazioni dette	189 —	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	198 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 (*)	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	321 —	197 1|4
Cambio sull'Italia	8 1|4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	483 —	— —	— —
Azioni	747 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 58	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	— —	— —	— —
Mobiliare	— —	329 —	208 1|8
Banca Austriaca .	— —	872 —	— —

(*) Cupone staccato.

	Londra, 3
Consolidato inglese	92 3|8
Rendita italiana	65 3|8

Titoli	Roma, 4	Firenze, 4
Rendita italiana 5 % .	73 77 1|2	73 97 1|2
Imprestito Nazionale . .	— —	79 —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	509 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 90	— —
Prestito romano Blount.	71 87 1|2	— —
Detto Rothschild .	74 65	— —
Banca Nazionale italiana	— —	2865 —
Banca Romana	1840 —	— —
Banca Generale	584 —	— —
Banca Toscana	— —	1791 —
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	800 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	532 —
Strade ferrate Romane	162 —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	470 —
Obbligazioni dette . . .	— —	206 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	543 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	660 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate l. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 56
Francia a vista	— —	110 80
Napoleoni d'oro	— —	21 98
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	233 —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO
Preparazione del farmacista ZANETTI di Milano

L'Olio di Fegato di Merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico nutiente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per se stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità di tutti i trattati di medicina pratica e di cui serve tanto spesso anche il medico oggidì. — Prezzo della Boccetta L. 3.

DEPOSITI — Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, Bizzarri e Garneri e Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47, farmacia Garneri e in tutte le farmacie d'Italia e dell'Estero.

Primo Premio Esposizione di Trieste 1871

VERO ELIXIR

COCA BOLIVIANA

Specialità della premiata distilleria a vapore di **Giovanni Buton e C.**, di Bologna, premiato con otto Medaglie.

Questo Elixir, preparato colle foglie della vera Coca Boliviana, è un nuovo e un potente ristoratore della forza. Agische sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. Utilissimo ancora nelle languide e stentate digestioni, nei bruciori, dolori di stomaco, dolori intestinali, coliche nervose e nelle flatulenze.

L'*Elixir Coca* può servire ancora come bibita all'acqua comune o di Seltz.

Vendita presso i principali confettieri, liquoristi, caffettieri, droghieri, ecc.

Otto Medaglie in diverse Esposizioni.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS
ACQUA SALLÈS (L. 7 e 15)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, Campaire via del Corso, 395 e in Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, con Succursali a Roma e Napoli.

FERNET-BRANCA

BREVETTATO DAL REAL GOVERNO

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere multa e danni.*

ROMA

Il 13 marzo 1868

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del FERNET-BRANCA dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il FERNET-BRANCA riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del FERNET-BRANCA non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquido d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del FERNET-BRANCA nella dose succennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò, debbo una parola d'encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« Dott. cav. LORENZO BARTOLI
« *Medico primario*
« *degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio, 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'Agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifoia* avuto campo di esperimentare il FERNET DEI FRATELLI BRANCA, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatomia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorelli**
Dott. **Giuseppe Felicetti**
Dott. **Luigi Alfieri**

Mariano Tofanelli, Economo provveditore: Sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. **Margotta**, Seg.

DIREZIONE

dell'Ospedale Generale Civile

DI VENEZIA

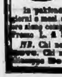
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato: *Fernet-Branca*, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
Dott. **Verga**.

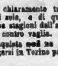
PREZZO		In Milano	In Roma	In Napoli	In Firenze
	Bottiglia di litro	L. 4 00	L. 4 50	L. 4 00	L. 4 20
	Id. semplice	» 3 00	» 3 50	» 3 50	» 3 25
	1/2 bottiglia	» 1 50	» 2 00	» 1 80	» 1 70

Deposito in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta via Roma già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e presso tutti i caffè, droghieri e liquoristi.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.



NUOVO CALENDARIO



PERPETUO

In *pakfond* dorato, serve di ciondolo all'orologio, segna chiaramente tutti i giorni e mesi dell'anno, nonchè il levare ed il tramonto del sole, e di quante ore sieno composti i giorni e le notti a seconda delle diverse stagioni dell'anno. Prezzo L. 2 50 con astuccio ed istruzione. Invio franco contro vaglia.

NB. Chi ne acquista **tre** ha il quarto *gratis*. Chi ne acquista **sei** ne avrà **nove**. Chi ne acquista **dodici** ne avrà sedici. — Dirigersi in Torino presso **Giuseppe De Giovanni**, via Finanze, n. 1.

CARTA SENAPATA PIVETTA

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione Marittima DI NAPOLI

Premiata con **Medaglia d'Argento** Esposizione industriale DI AVELLINO

Rimedio sovrano nelle infreddature, raucedini, tossi, catarri, e contro tutti i dolori nevralgici e provenienti da cause reumatiche. Offre comodità, economia, azione pronta ed efficacia sicura.

Si vende in Napoli presso **Galante e Pivetta** str. S. Giacomo, n. 2, e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma (già Toledo) 53 — Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47; N. Sinimberghi, via Condotti. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; presso i principali farmacisti d'Italia.

1. Scatola da 10 fogli L. 1
1. » » 36 » » 3

Guardatevi dalle contraffazioni. Esigete la marca di fabbrica.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG
(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche*, *dispepsie*, ecc. ed in tutti i casi in cui la **digestione** è **difficile** ed impossibile, e contro la diarrea, i vomiti, ecc.

2. **Pillole alla pepsina** unita al **ferro ridotto** coll'**idrogeno**, efficacissime per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie cloritiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: fiori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** di **pepsina** unita al **Protoioduro** di **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia cloritica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C.** **Bertarelli di Tommaso**, *Milano*; Agenzia **D. Mondo**, a *Torino*.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso e nelle primarie farmacie d'Italia.

Colla liquida forte

Boccette da cent. 50, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

SI DESIDERA

UN GIOVINE farmacista che sappia parlare l'inglese.
Dirigersi al sig. G. Carri, Genova.

ANNO PRIMO

Monitore Finanziario

INTERNAZIONALE

Rivista delle Operazioni finanziarie ed industriali.

Si pubblica in grande formato di 8 pag. ogni giovedì in Roma.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bullettino della Borsa e fatti diversi. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

Italia, franco di posta, Sem. L. 3, Anno L. 5. Estero, franco di posta, Sem. L. 5 Anno L. 8.

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore Internazionale*, via della Maddalena, n. 48 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con lettera affrancata.

Chi prende l'abbonamento all'anno 1872 potrà ottenere i numeri arretrati dal 1° gennaio, per la collezione che si rende utilissima per la estrazione dei prestiti a premi.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

Cosa havvi di più *schifoso* e meno *delicato*, che quello di smaltier Empiastri per distinte specialità?... Eppure ciò arriva sovente per la *tela all'Arnica* del *farmacista Galleani di Milano*, la quale è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerotti** che si vendono ove l'Arnica non centra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali mai hanno veduta la specialità suddetta *Galleani*, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza di assicurarsi *sempre della provenienza* della tela all'Arnica **Galleani**, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a **mano** O. Galleani, a scanso di essere ingannato e mistificato.

Scheda doppia franco per tutto il Regno L. 1 20 farmacia Galleani, via Meravigli, 24, Milano.

Deposito generale presso il Chimico Ottavio Galleani, via Meravigli, farmacia, 24, Milano, il quale spedisce in tutta Italia ed estero contro vaglia postale. — Deposito succursale in Roma, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. Farmacia Garinet, Michele Scarpini e Fate Bene Fratelli. Napoli Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, già Toledo 53, e farm. Scarpitti, Leonardo Romano e Pietro Viappiani, A. C. Sutti, rappresentante generale, vico Cerazzieri a Toledo, 23, farmacia del Caprio, Ernesto Wercastel, Valentino Sagese, Barnaba, Luigi Eletto, Carato Generoso, Cuttolo, A. Cannone, Achille Licenziati, Aboccia, Patricolo 1, D'Agostino. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

• SCIROPPO SEDATIVO •
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroze di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzata universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le *affezioni del cuore*, *delle vie digestive e respiratorie*, *le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza*; e nei fanciulli, per calmare *l'agitazione*, *l'insonnia e la tosse di dentizione*. Flacone, fr. 3.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.e 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Roma*: SINIMBERGHI, DANTE FERRONI.

IL 30 NOVEMBRE 1872

terza Estrazione del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa. Prezzo di ogni Obbligazione che concorre a tutte le Estrazioni L. 10 franca di posta in tutto lo Stato contro vaglia postale.

Dirigersi alla Casa di cambio di A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 48, Roma — Via Roma, già Toledo, 53, Napoli — Via Cavour, 27, Firenze.

IL 20 OTTOBRE 1872

14.a Estrazione del prestito a premii della città di Barletta. Primo premio **50,000** Lire ed altri. Prezzo dell'obbligazione liberata che concorre a tutte le estrazioni L. 60 franco di posta in tutto lo Stato contro vaglia postale.

Dirigersi alla casa di cambio di A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 48, Roma. — Via Roma già Toledo, 53, Napoli. — Via Cavour, 27, Firenze.

Il Sottoscritto si fa un dovere di avvertire il pubblico di aver aperto in Roma, Piazza Randanini, 48, p. 1° una

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILIO
di tutte sorta.

Questo grandioso Stabilimento si compone di

30 SALE

in cui si ammira qualsivoglia mobile dal più elegante al più comune impossibile a descriversi l'assortita quantità di generi come sarebbero *tappeti*, *porcellane*, *pendole*, ecc., ecc.

È arrivata una grande quantità di MOBILIE di tutta novità.

Si ricevono commissioni per addobbare qualunque appartamento, avendo fabbriche di sua proprietà.

NB. Chi desidera fare acquisto di mobilia è pregato visitare il suddetto Stabilimento essendo libero l'ingresso; ed ogni mobile havvi apposto il relativo prezzo.

Nei magazzini di Firenze si vende tutto per stralcio **Pietro Cattaneo**

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare seta, cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1, con istruzione.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. —

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone

Torino ANNO X Torino

IL MONDO ELEGANTE
GIORNALE ILLUSTRATO DELLE MODE PER DONNA
CHE SI PUBBLICA LA DOMENICA

con figurino colorato in 52 numeri all'anno

in formato massimo, con otto pagine adorne di *ricche e numerose incisioni* per mode e lavori d'ogni genere in lingeria, ricami, lavori ad ago e di fantasia. Novelle, articoli di letteratura amena ed istruttiva.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Edizione grande	Edizione economica
Giornale una volta la settimana con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.	Giornale due volte al mese con figurino colorato ed un foglio al mese di modelli in grandezza naturale.
Italia - An. L. 20 Sem. L. 11 Trim. L. 6	Italia - An. L. 12 Sem. L. 6 Tr. L. 3 50

Agli associati per l'intiera annata 1873 dell'Edizione principale vien data in dono **La Strenna del Mondo Elegante.**

Le associazioni si ricevono contro vaglia postali alla Tipografia editrice **G. CANDELETTI**, in Torino, via Rossini, 8, e da tutti gli uffici postali.

20,000 E PIU' GUARIGIONI

INIEZIONE coll'ACQUA ANTISIFILITICA preparata da A. Reggiani, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 8 giorni gli scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenorree e Gonorree, non che i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può, mercè quest'acqua, dire:

Non più mal Venereo.

Bottiglia coll'istruzione L. 5.

Deposito generale in Roma, Ditta, A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 e farmacia Corsi Piazza S. Eustachio. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27 e farmacia Signorini, via Porta Rossa, via dei Neri, via Borgognissanti e viale Principe Amedeo. Bologna, nella farmacia dei Servi di G. Gavina. Genova, farm. Bruzza; e nelle primarie farmacie d'Italia.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

SCOPERTA ITALIANA
Conservatore delle produzioni pellifere
del Dottor **L. PRAMPOLINI**, Livorno

Questo liquido le di cui proprietà seguenti vengono garantite da 12 anni di esperienza e da moltissimi medici italiani con certificati autentici — Arresta la caduta dei capelli, pulisce e sbarazza la testa da tutte le secrezioni parassite e se i bulbi non sono morti completamente i capelli ritornano senza fallo. Flacone, lire 2.

Deposito generale, Angelo Chelucci, Livorno. Succursali: Roma, D. Lancia parrucchiere, via Condotti, 11. G. Giardinieri, profumiere, via del Corso, 424. S. Porciani, Prof. via Colonna, 38. G. Mattei, parrucchiere, piazza Sciarra, 236. Terni, A. Corafogli, farmacia, piazza V. E. Foligno, P. Antinori parrucchiere, via Fiera. Perugia, E. Rosa, parrucchiere, via del Corso, 34. Civitavecchia, G. Legnani, via Vittorio Emanuele, 46.

Il tanto rinomato ELISIRE FEBBRIFUGO, infallibile contro le febbri intermittenti del dott. Guareschi di Parma; costa L. 1 alla boccetta coll'istruzione.

NB. Mediante ordinazione diretta alla *farmacia* del dott. Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, n. 15, Parma; questo rimedio viene spedito franco per la posta per tutto il Regno in pillole, entro scatole che costano L. 2 coll'istruzione. Il liquido si spedisce soltanto per la ferrovia, accordando un forte sconto a norma delle ordinazioni.

Deposito in Roma presso la Ditta Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

OPERE INTERESSANTI

Il Giardiniere degli appartamenti, delle finestre, dei poggioli e dei piccoli giardini, seguito da un sunto sulla piscicultura e sugli acquarii di Maurizio Cristal. Un vol. 123. Trieste 1864. L. 1.

I fenomeni della vita industriale spiegati al popolo da Gustavo Strafforello — Un volume di pag. 299. Torino 1871. L. 2 25.

Galileo Galilei, Romanzo storico di M. Raven, tradotto dal tedesco e corredato di note da Gustavo Strafforello (col ritratto) in due vol. di complessive pag. 563. L. 4.

Letture precettive di eccellenti scrittori, scelte, ordinate e postillate da Pietro Fanfani. Seconda edizione ridotta per uso delle Classi Ginnasiali. Volume unico di pag. 300. Firenze, 1871. L. 2.

Il Regno minerale del prof. Emilio Cornaglia seconda edizione, con note ed aggiunte di Camillo Marimoni — Un vol. di pag. 400 con 89 incisioni L. 4, 00

Il linguaggio della scienza svelato al popolo. Repertorio di Etimologie e definizioni attinenti a scienze ed arti, compilato dal prof. L. Marenesi — Sono pubblicati i primi 3 volumi di complessive pag. 360 . . . . L. 3, 00

La Luna. Monografia fisica di G. Colcoria. Contiene: La Luna. Il moto di rotazione e la librazione della Luna; la luce cinerea; L'atmosfera della Luna: I mari della Luna; Le montagne della Luna; variazioni osservate sulla superficie lunare; Origine della Luna; Influenze lunari. Un vol. in-16 con carta dell'emisfero lunare visibile dalla Terra . . . . L. 1, 00

Il Plutarco italiano, Vite d'illustri italiani di Carlo Mariani — Opera premiata con medaglia d'oro dalla Società Pedagogica italiana — Volume di pag. 640 . . . . L. 1, 00

Storia chimica d'una Candela di Michele Faraday; 2ª edizione di 150 pag. con 53 incisioni . . . . L. 1, 00

Il Quadrilatero, la Valle del Pò, ed il Trentino. Schizzi topografici militari di B. Malfatti.

Il confine Orientale d'Italia del prof. Amato Amati — Questi due lavori importanti formano un bel volume corredato di due grandi carte geografiche dell'Istria e Trentino, nonchè le piante dei forti di Mantova, Peschiera e Verona. — Volume di pagine circa 200 . . . . L. 2, 00

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, con vaglia postale, o carta moneta in lettera assicurata. Aumento di cent. 30 chi desidera l'invio raccomandato.

1,000 GIUOCHI
DI PASSATEMPO
OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 216. — Firenze, 1871. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Napoli, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53. Roma via della Maddalena 46 e 47. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

AI MEDICI ED AMMALATI

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero l'opuscolo della COCA. Brevi Cenni del farmacista . Polidori. — Scrivere franco al Laboratorio di specialità chimiche medicinali ed igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.